

Marcello Masieri

Il mio nome è Marcello Masieri; sono un agricoltore, agronomo ma sopra a tutto imprenditore agricolo, Presidente onorario dell'Unione Agricoltori di Firenze.

Ho ascoltato con piacere la scientifica relazione del Prof. Campus ma, ricordandomi l'insegnamento del Prof. Serpieri che asseriva essere tecnico solo quello che era economico, mi chiedo come in presenza di velocissime trasformazioni diventi difficile esercitare una stima.

In un momento di ordinarietà, come era quando da noi regnava la mezzadria, e nella conduzione diretta i parametri erano costanti, questo esercizio era facile; oggi invece quando le leggi sovranazionali impongono agli imprenditori di modificare continuamente il proprio assetto, si pone più di un problema.

In molti casi ove non sia possibile unire l'utile aggiunto al valore della produzione, si hanno risultati negativi e si arriva all'assurdo che in queste condizioni rende di più l'agricoltura estensiva, e l'imprenditore che per definizione tende al profitto, deve seguire la strada più remunerativa.

Credo quindi che l'interessantissima discussione che abbiamo fatto oggi sia molto influenzata dal dinamismo che viene prodotto nel nostro campo, e dalle leggi interne e da quelle esterne della Comunità Europea.

Consideriamo gli effetti del set - aside; chi l'ha attuato al massimo ha avuto un bilancio positivo.

Attualmente con le regole della PAC (politica agraria comunitaria), chi coltiva anche con la semina sul sodo ottiene un contributo veramente sostanzioso almeno per le oleaginose.

Nelle stime relative alla riconsegna di terreni affittati occorre fare una distinzione tra l'economia di consumo e quella di mercato esercitata dal conduttore.

Una azienda coltivatrice diretta ha tutto l'interesse di impiegare al massimo la mano d'opera disponibile. Poiché buona parte del suo reddito è di consumo, questa riunisce nel corrispettivo del prezzo al dettaglio il valore dell'ingrosso.

Ha quindi un valore aggiunto maggiore di quello che l'azienda capitalistica che opera per il mercato può avere.

Data la discrasia che esiste tra un campo e l'altro, anche per le valutazioni obiettive, nasce la perplessità da parte mia di seguire la logica scientifica in confronto alla ordinarietà pratica.

Vi ringrazio.